

[TRADUZIONE AUTORIZZATA DAL PERSIANO]

14 maggio 2009

Ai credenti nella Culla della Fede

Amici amatissimi,

È trascorso un anno da quando gli ex membri dello Yárán sono stati arrestati. Malgrado ciò che è stato riferito dalla stampa ufficiale iraniana, il popolo della vostra nazione e altri in tutto il mondo sono sempre più convinti della loro innocenza e dell'innocenza di tutti i bahá'í. L'esame degli eventi associati all'arresto di questi sette amati amici, che rappresentano così bene il modello delle persecuzioni in atto contro i bahá'í dell'Iran, dimostra una vergognosa parodia di giustizia.

I membri dello Yárán sono stati arrestati sommariamente e sottoposti a ripetuti interrogatori senza poter ricorrere a un'assistenza legale. Nel tentativo di costruire un caso contro di loro, le autorità hanno fermato e interrogato le persone con cui essi lavoravano. Sono passati sette mesi prima che sia stato fornito un solo pretesto per la loro detenzione. Infine, l'11 febbraio 2009, sono state mosse contro di loro una serie di accuse infondate, ovvie distorsioni dei loro irreprensibili sforzi per provvedere ai bisogni della comunità bahá'í. La loro abituale corrispondenza con la Casa Universale di Giustizia su temi come le difficoltà incontrate dai bahá'í è stata presentata come «spionaggio a favore di Israele». La loro lealtà verso la Fede è stata dipinta come un insulto all'Islam e il loro servizio come membri dello Yárán, un gruppo con il quale varie agenzie del governo avevano mantenuto regolari contatti per un ventennio, è stata dichiarata contro la legge.

Le autorità sono poi ricorse alla stampa ufficiale per condannare gli Yárán agli occhi del pubblico. Le immediate proteste di tutto il mondo hanno fatto capire alle autorità che un eventuale processo non sarebbe sfuggito a un attento esame internazionale, costringendoli a sostituire i magistrati incaricati del caso. Ora, a dodici settimane dalla conclusione delle indagini, le famiglie degli Yárán sono state informate che una nuova accusa è stata mossa contro i prigionieri: «diffondere corruzione sulla terra» (mufšid-i-fil-ard). Questa accusa non lascia dubbi sul fatto che l'unica base delle accuse mosse contro gli Yárán è il pregiudizio religioso.

L'anno scorso c'è inoltre stato un aggravamento della pressione esercitata sulla comunità. Avete subito atti di violenza, arresti sommersi e duri interrogatori, sono aumentati i tentativi di coercizione contro i giovani studenti ed è proseguito il divieto di accedere agli studi superiori, siete stati sottoposti a sanzioni economiche e altre privazioni. Le organizzazioni ad hoc istituite per occuparsi dei bisogni spirituali e sociali dei credenti, gli Yárán e i Khádímín, sono state messe fuori legge e, a dimostrazione della vostra sincerità di cittadini leali e obbedienti alle leggi, voi avete messo fine alle loro operazioni collettive. Ma ogni esempio di ingiustizia è valso solo ad acuire il contrasto fra la sincerità delle vostre intenzioni e il radicato pregiudizio di coloro che continuano ad aggredirvi, un contrasto che non è sfuggito agli osservatori, tanto nel vostro paese quando all'estero.

Il sostegno di alcune persone di pensiero iraniane progressiste e di altre in oriente e in occidente che difendono la causa della giustizia si rafforza di giorno in giorno e la richiesta di protezione dei vostri diritti civili risuona sempre più forte. Siete sicuramente informati sui molti articoli e sulle numerose dichiarazioni che iraniani illustri e influenti hanno scritto in vostra difesa negli ultimi mesi. Molte persone e molti rappresentanti di organismi e governi di tutte le parti del mondo hanno espresso analoghe preoccupazioni. Un recente provvedimento preso dal Parlamento canadese è un notevole esempio del riconoscimento accordato a tutte le persone giuste del vostro

paese, da un lato, e dell'aperta condanna della persecuzione che siete costretti a subire, dall'altra. Per un'ora e mezza la sera del 30 marzo 2009, membri del Parlamento, in rappresentanza di tutti i partiti politici del paese, hanno parlato in Aula della vostra situazione con eloquenza e con passione. Essi hanno riconosciuto l'illustre ruolo svolto dalla vostra nazione nel progresso della civiltà ed espresso la loro stima per il popolo iraniano e la loro ammirazione per i bahá'í, considerati compassionevoli e concilianti, ma hanno deplorato il danno arrecato al vostro paese da coloro che perseguitano voi e i vostri concittadini. Essi hanno adottato all'unanimità una mozione che «condanna le continue persecuzioni della minoranza bahá'í dell'Iran e invita il governo dell'Iran a riconsiderare le sue accuse contro i membri degli Amici in Iran e a liberarli immediatamente, oppure, a procedere senza indugi al processo, assicurando che esso sia aperto ed equo e si svolga alla presenza di osservatori internazionali».

Contemporaneamente a questi sviluppi, la notizia degli sforzi che state facendo per adattarvi ai recenti cambiamenti, per gestire gli affari della comunità e proseguire senza interruzioni le vostre iniziative è stato per noi un costante motivo di incoraggiamento. Riceviamo numerose comunicazioni da tutto l'Iran, inviate qui da vostri amici e da istituzioni bahá'í al di fuori del paese, che dimostrano la vostra inflessibile risolutezza. Questa corrispondenza pone molti interrogativi, alcuni dei quali commenteremo in una risposta separata nei prossimi giorni. Essa inoltre attesta la determinazione con cui adempite ai vostri compiti spirituali personali, pensate all'educazione spirituale di tutti i membri della vostra comunità di ogni età, collaborate con i vostri concittadini per l'ulteriore sviluppo sociale ed economico dell'Iran e vi dedicate a discussioni costruttive con i vostri vicini, i vostri amici, i vostri parenti e collaboratori. Ringraziamo Dio ché le vostre vite sono divenute un riflesso delle seguenti parole di 'Abdu'l-Bahá:

Onore e gloria dell'uomo sono la purezza, la sincerità, la benevolenza, la virtù e la costanza, non le vanità e le ricchezze del mondo. Se un'anima riesce a rendere un grande servizio al mondo dell'umanità, e in particolare alla terra di Persia, essa sarà lodata più dei più lodati e annoverata fra i grandi. In verità questo è un'abbondante ricchezza! Questo un cospicuo tesoro! Questo un'eterna opulenza!

Fra le comunicazioni che avete inviato vi sono molte gentili espressioni di sentimenti, scritte in occasione di Naw-Rúz e di Riḍván. Contraccambiamo i calorosi auguri a ciascuno di voi, porgendovi i nostri migliori auguri per un anno ricco di opportunità per rendere servizi al vostro paese e ai vostri compatrioti. Possa il prossimo anno vedere, per grazia di Dio, il sole della giustizia sorgere nel vostro paese, il buio dell'avversità disperdersi e l'orizzonte della pace e della prosperità aprirsi davanti a voi e al vostro popolo.

Cari amici, ogni persona intelligente sa che chi sparge i semi del dissenso alla fine raccoglie un amaro frutto. Le calunnie e le menzogne, utilizzate per ignobili fini, portano solo all'erosione della fiducia del popolo. Alla fine la massa della gente, osservando con discernimento le azioni compiute contro di voi, smetterà di lasciarsi sviare da questi inganni e sarà costretta a esaminare il vero carattere delle vostre credenze e delle vostre aspirazioni. Perciò ora l'atmosfera vibra di proteste che chiedono la protezione dei diritti civili, da parte di iraniani giusti nelle scuole e nelle università e nei vari settori della società.

Con queste parole di 'Abdu'l-Bahá imploriamo l'assistenza divina su di voi:

O divina Provvidenza! Elargisci il Tuo aiuto e concedi la Tua assistenza. Disperdi questa nube oscura e allontana questa foschia ottenebrante. Fa spirare le tue vivificanti brezze e rianima i cuori senza vita. Fa scendere le piogge della Tua misericordia e rinfresca questa 40 pianta avvizzita. Fa sì

che le pergole dei cuori umani divengano giardini del Paradiso gloriosissimo e le realtà delle anime umane diventino prati delle Schiere celesti.

[Firmato: La Casa Universale di Giustizia]